

# Il canto della sfinge



In un angolo acuto l'altra faccia dell'enigmistica



## I VERBIS IN RADIO

Vi presentiamo la trascrizione dell'intervista a *Bardo* (Alfredo Baroni) andata in onda sabato 27 novembre 2004 su Radio Due, all'interno della trasmissione *Giocando*.

**G:** *Bardo... Buona sera Bardo!*

**B:** Ciao. Buona sera. Buona sera a tutti

**G:** *Benvenuto a "Giocando"*

**B:** Come state? Tutto bene?

**G:** *Sì, tutto bene. Allora intanto spieghiamo che (immagino) il tuo pseudonimo venga dall'inizio del tuo cognome con la fine del tuo nome. È così?*

**B:** Esattamente. Devo questo mio pseudonimo a un mio maestro che mi fa piacere ricordare: Briga, il più grande rebussista della storia italiana.

**G:** *Infatti tu all'anagrafe sei Alfredo Baroni.*

**B:** Sì, quindi **BAR**oni... **alfreDO**, da cui **BARDO**!

**G:** *Allora Bardo senti... Noi chiediamo a te: questa enigmistica di cui si diceva che è appunto un passatempo molto antico, adesso com'è? Sempre uguale, un po' abbandonata, stantia, vitale... Dicci tutto.*

**B:** Io direi che è "molto" vitale. Molti degli enigmisti, diciamo così, "classici," temevano che l'avvento di Internet affossasse l'enigmistica che è sempre stata legata alla carta e alla matita, all'idea della tranquilla risoluzione in treno, magari durante un lungo viaggio. Invece da Internet ha tratto nuova linfa, nuovo vigore. Molti giovani si stanno avvicinando all'enigmistica classica, proprio grazie a Internet. Quindi "Grazie Internet".

**G:** *Perché Internet è un grosso luogo d'incontro ed è possibile scambiarsi notizie e giochi. Quali sono le "piazze" in cui si incontrano questi nostri giovani enigmisti?*

**B:** I siti che io reputo più seri e competenti tra quelli dedicati all'enigmistica sono quattro. Se mi permetti li citerei. Sono [verbalia.com](http://verbalia.com) che è più dedicata alla ludolinguistica e alla letteratura in genere. Poi abbiamo [www.enignet.it](http://www.enignet.it) che è un sito un po' tecnico, più per addetti ai lavori, direi. Poi abbiamo quelli rivolti a una popolazione più vasta che sono [www.aenigmatica.it](http://www.aenigmatica.it) che è il sito della Settimana Enigmistica e [www.cantodellasfinge.net](http://www.cantodellasfinge.net) che è nato come "costola" di [aenigmatica](http://www.aenigmatica.it). [Cantodellasfinge.net](http://www.cantodellasfinge.net) è a livello un poco più approfondito ed è molto interessante anche perché pubblica trimestralmente una rivista che volendo è scaricabile e stampabile.

**G:** *E tu dove agisci?*

**B:** Beh, sia su [aenigmatica](http://www.aenigmatica.it) che su [cantodellasfinge](http://www.cantodellasfinge.net).

**G:** Allora raccontaci che cosa succede all'interno di una piazza, di un "forum" enigmistico.

**B:** Ecco, allora ti potrei parlare del "Forum" di aenigmatica che è frequentato veramente da moltissime persone: dalla casalinga al colonnello, dallo studente al cardiologo. Quindi diciamo un luogo trasversale, se Dio vuole! Chi vuole pubblica i propri giochi da risolvere: li propone agli altri perché li risolvano.

**G:** E ci si può partecipare? Cioè li si può risolvere in rete?

**B:** Sì, sì. Si possono mandare le soluzioni. O in privato all'autore, oppure in rete. Dipende dalle regole stabili dall'autore, insomma: ogni autore stabilisce le sue regole. È bello per questo: molto democratico.

**G:** Immagino allora che ci sia anche parecchio spazio per l'innovazione, cosa che sulla carta stampata è più difficile, perché uno ha più remore...

**B:** Certo, diciamo che con Internet c'è una circolazione immediata, più veloce. Quindi ci si può scambiare idee con altri enigmisti. E appunto da questo scambio di idee sul Forum sono nate anche delle nuove proposte, ecco! Dei nuovi giochi.

**G:** Per esempio?

**B:** Per esempio ti cito le "crittonews" di Daren... che però non ti sto a spiegare che cosa sono...

**G:** Perché mi sa che sono molto complicate e bisogna andare al sito. E...?

**B:** Esattamente. E poi i "verbis" che è questo nuovo fenomeno a cui sono molto legato, a cui ho anche dato il nome. È una specie di cugino del Rebus, che in latino vuol dire "con le cose" e ho pensato di chiamarlo Verbis perché, come poi ti spiegherò, significa "con le parole": si utilizzano le "parole" invece delle "cose".

**G:** Benissimo [allora che cos'è]?

**B:** Come ti dicevo il Verbis è cugino del Rebus. Perché nasce? Perché sul Forum di aenigmatica molto spesso venivano proposti dei Rebus e, non avendo a disposizione un disegnatore, veniva descritta la scena...

**G:** Certo, perché il Rebus si basa su un'immagine e via Internet è un po' più complicato.

**B:** E osservando questo tipo di giochi mi è venuto in mente che niente ci vieta "con le parole" di fare tutto. Quindi, ad esempio, usare anche i verbi alla prima persona. Non so se sapete, ma nei Rebus i verbi vengono usati alla terza persona.

**G:** Facci un esempio...

**B:** Sì. Ad esempio se vedi una signora indicata dalla lettera L, che abbraccia il marito e ha in mano una "sacher" e tu dici "L ama con torta = Lama contorta"... Dici "ama" un verbo usato alla terza persona singolare. Non userai mai amo, amiamo, amate...

**G:** Certo, perché è difficile far capire che uno vuole cambiare "tempo"...

**B:** ...e perché per convenzione il verbo deve essere usato in questo modo.

**G:** Nel Verbis invece no!?

**B:** Senti, se io ti dico: "Provo un sentimento profondo, come Marte con Venere, per la mia fidanzata GGI. Dove GGI sono le lettere esposte..."

**G:** Sì!?

**B:** io dico "L'amo da dio GGI" (La moda di oggi)... Vedi? Ho utilizzato il verbo in prima persona: IO l'amo! Quindi "con le parole" si può sondare un campo maggiore.

**G:** E soprattutto penso si possano fare delle vere e proprie storie che portano al Rebus... al "Verbis" scusa!

**B:** Sì, sì, perché "con le parole" puoi fare di tutto: costruire una scenetta, inventarti un giallo, fare una descrizione comica... insomma.

**G:** O anche fare delle cose un po' sexy? Sei tu che lo hai lanciato il concorso di Verbis a luci rosse, vero?

**B:** Senti... di questo ne parlo malvolentieri perché è niente di più che una "goliardata", ma siccome Stefano Bartezzaghi addirittura gli ha dato l'onore del Venerdì di Repubblica un piccolo accenno lo si può fare...

**G:** Ma certo! Noi del resto lo avevamo anche lanciato in trasmissione. Piacerà sicuramente ai nostri ascoltatori!

**B:** È semplice. Ci sono parecchie parole che noi non possiamo utilizzare per una questione di buon gusto, o di censura, come vuoi...

**G:** E però sono parole produttive, perché sono parole di quattro lettere, comode da spezzare...

**B:** Certo! Dal punto di vista enigmistico sono molto interessanti. E allora, perché una volta ogni tanto non utilizzare anche queste parole, magari in maniera un po' "carbonara"...

**G:** E certo. Senti. Ma allora il Verbis si può giocare su Internet, ma a questo punto mi viene l'idea che si possa giocare anche via SMS!

**B:** Via SMS... non lo so! Ci potremmo pensare...

**G:** Il giochino che volevamo proporre ai nostri ascoltatori è proprio un Verbis... ne utilizzeremo uno tuo che ci è piaciuto molto. Intanto però fatti un esempio che almeno così lo capiamo bene... Non a luci rosse, eh!

**B:** No, no! 'Mo vi faccio fare er picco di audience, se volete, perché parliamo dell'argomento del giorno...

**G:** Cioè?

**B:** Dai! E ne parlano tutti: le sorelle Lecciso!

**G:** E certo! L'argomento della settimana! Allora un Verbis molto di attualità. Vai!

**B:** Siamo a un telequiz del grande Mike Bongiorno. "Chi è il compagno della Lecciso?" domanda Mike al concorrente R! La soluzione è "Albano, R dica!" = Alba nordica. Eh? L'abbiamo fatto il "picco"?

**G:** *Ehhh! Avendo parlato di Lecciso, luci rosse, loro forse si aspettavano qualcosa di più... più piccante! Più "piccante" nel "picco"! Comunque il gioco è lanciato e noi diamo appuntamento ad Alfredo Baroni sul Forum del Canto della Sfinge, vuoi ridare l'indirizzo?*

**B:** Certo, [www.cantodellasfinge.net](http://www.cantodellasfinge.net). Se permetti velocemente cito *Isolina, cinocina, Wiseman e jum-borex* che sono gli amorevoli custodi di questo sito...

**G:** *E noi facciamo tanti complimenti!*

**B:** Collegatevi e scoprirete tutto sul Verbis!

**G:** Grazie Bardo. Ciao!



#### DIVERBI(S) COSTRUTTIVI

*di Woquini*

Accetto l'invito di Isolina a ritornare sul verbis dopo la seduta tecnica di Firenze. Ma vorrei farlo mutuando tre parole d'ordine (ab)usate nel politichese corrente: preambolo, bipolarismo, proporzionale.

Il preambolo è una risposta ad Isolina, che, rifacendosi a quanto sostenni a Firenze, mi ha schierato, chiedendomi di scrivere una manciata di righe, nel gruppo dei "possibilisti" alternativo ai "puristi" (detto in modo un po' didascalico solo per una comoda approssimazione letterale e comunque rispettosa). Non credo che a questo punto del percorso la discussione sul verbis sia improntata ad un improprio bipolarismo, ma sia ancora (per fortuna) in una fase proporzionale, aperta e promettente a sviluppi (spero) non ancora esplorati.

La principale tesi dell'"ala purista" sostiene il principio secondo il quale il verbis, oltre alle varie licenze di linguaggio – ad esempio l'andare oltre alla terza persona – deve essere "improponibile" come impostazione rebusistica per essere tale.

La mia appartenenza all'"ala possibilista" è dovuto ad una duplice ragione. La prima è puramente tecnica: ammettendo nella casistica dei verbis (ovviamente) solo rebus di relazione o con meccanismi "filosofici" sorti successivamente (panicone, nuova frontiera, questi ultimi forse meno rari in futuro nei verbis rispetto a quelli rappresentati graficamente) ed escludendo naturalmente (e qui categoricamente) tutti i rebus di denominazione, i verbis, secondo me, sono giochi che possono essere proponibili talvolta con linguaggio rebusistico tradizionale. E' chiaro (deve essere chiaro) che questo può essere valutato come un limite, un neo, ma accettabile alla stessa stregua con

cui accettiamo, considerandoli meno pregiati, i rebus ibridi (con componenti sia dinamiche che descrittive), ma non per questo banditi dalla famiglia enigmistica classica. Sono altri i problemi di confine che rendono "inaccettabile" totalmente il gioco. Nelle valutazioni dei concorsi o comunque del gioco questa differenza (traduzione o meno in rebus tradizionale) sarà motivo di maggiore o minor valore e valutazione, ma non di impossibilità. Se mi è concesso un paragone misero, una buona cesura valorizza, ma può esserci una buona chiave anche senza ed è accettata e valida. Ho detto accettata e valida: poi la cesura avrebbe dato al pezzo due punti in più del giudice, ma la sua mancanza non lo ha "invalidato", come invece deve accadere per altri limiti da noi considerati insormontabili (identità etimologica, suffissi in eccesso, frase risolutiva improbabile, ecc. ecc.).

Questa libertà ("vigilata") nella creazione dei verbis spero sia utile a rafforzare maggiormente il secondo aspetto di cui parlavo, che, credo, possa essere in buona parte la forza e il futuro di questo gioco. Intendo parlare della grande creatività che può assumere l'esposto. Se all'inizio era (ed è ancora in buona parte e sempre lo sarà) una mera spiegazione-descrizione essenziale dei soggetti e delle dinamiche, esso può assumere via via col tempo (e siamo già sulla buona strada) una forma artistica diversa: può diventare un raccontino con una sua logica, un gioco espresso in versi, una pseudo-storiella umoristica, può essere supportato addirittura (non è un ossimoro o una bestemmia) da un supporto grafico (non sarà ovviamente una vignetta, ma uno sfondo a tema, come il Verbis di Alois e Ermengarda che richiama le copertine dei Gialli Mondadori sull'ultimo numero del CdS) e tanti altri modi che dobbiamo ancora tutti scoprire. Se ricordiamo il triangolo brighiano là dove richiede l'armonia dell'esposto, pensiamo ad un rebus a cui dovremmo rinunciare per accostamenti improbabili o sconvenienti in una vignetta omogenea, possono essere proposti come verbis all'interno di un contesto paradossale-ironico-umoristico, non disperdendo una eventuale bella chiave che attraverso l'immagine sarebbe stata zoppicante.

Riassumendo: credo che regole debbano esserci (è un'ovvietà, anche se in enigmistica le regole esistono spesso solo per grandi sistemi: dopo cento anni la nomenclatura o il diagramma non è ancora uguale per tutti, ad esempio) ma all'interno di queste uno spazio di manovra che deve rispettare comunque un'etica enigmistica potrà (dovrà) poi essere filtrato da valutazioni competenti e opportune. Fra "Opera nuova" e "Dolente muscolo dorsale" ci passa una intera scala di valori del rebus moderno, ma in mezzo ci sono mille e mille rebus che meritano attenzione, che contengono armonia, che raffigurano meccanismi credibili e verosimili, che vengono accettati, pubblicati dalle riviste classiche, perché tecnicamente validi e non tutti vincono il concorso di turno.



IL VERBIS: UN GIOCO ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ.

di Orofilo

Sono un grande appassionato di rebus, presidente dell'Associazione Rebusistica Italiana, ma mi piacciono tutti i giochi enigmistici. La discussione che è nata intorno al verbis mi fa molto piacere perché è un segno chiaro che l'argomento enigmistica tira parecchio. Il fatto poi che questo dibattito si svolga attraverso internet dimostra che questo nuovo sistema di comunicazione è strabiliante. È molto bello che un certo numero di appassionati interagisca contemporaneamente, dando e ricevendo informazioni utili per il progresso della nostra enigmistica, già leader nel mondo. Nei forum sembra si celebri un rito: si sta inventando il verbis, un gioco in via di definizione che non ha ancora una sua identità precisa. Ciò non è necessariamente una cosa negativa: l'importante è che se ne parli, che vada avanti la sua costruzione. Per ora mi sembra che si possa dire ciò che il verbis non è. Non è un rebus descritto, in quanto il termine rebus, a parer mio, va riservato a denominare esclusivamente i giochi illustrati. Non è neppure una crittografia descritta perché essa veniva presentata verificata, con la prima e la seconda lettura espresse in forma dilogica, cioè, in parole povere, per mezzo di indovinelli, come nel seguente esempio di Aldo Vitali (*Il Valletto*):

#### Fatuità

Quella noiosa femmina  
tanto importuna fu  
che **D** fini con prendersela  
così non seccò più.

E dir che tanto affabile  
corteggiator galante  
è un vero caposcarico,  
un frivol spasimante.

Soluzione : **D** à mosca pigliato = Damo scapigliato.

Dai primi quattro versi si deduce la prima lettura, mentre

"Damo scapigliato" (la seconda lettura) è la soluzione dell'indovinello nascosto negli ultimi quattro versi.

Il verbis non è neppure una crittografia a frase perché questa necessita di un esposto sintetico. Mi sembra invece che assomigli un po' alla Tellografia che è una crittografia (per lo più a frase o mnemonica) che si presenta con un titolo e un verso, a volte a doppio senso nella prima lettura come nell'esempio di Fausto Greco (*Tello*) che segue:

#### Dannati danteschi

Dal cerchio al centro esili e ingrassati

Soluzione: *fini raggi unti = fini raggiunti.*

Qui il cerchio dantesco nasconde in realtà una ruota i cui raggi sono fini e unti, mentre i dannati sono, per punizione divina, "esili e ingrassati".

Nel verbis, che ritengo una specie di crittografia, non c'è, normalmente, un doppio senso (dilogia) nell'esposizione della prima lettura che viene espressa attraverso un raccontino in chiaro che deve suggerire la soluzione. Ho letto alcuni esempi di verbis esposti spiritosamente, uno, di Davide Giacometto (*Cinocina*), è il seguente:

*Senti un po', caro **NE**, tu pesi 100 Kg e dici a me di non mangiare?!?!?*

Soluzione: *sta tu a digiuno **NE!** = Statua di Giunone.*



Potendo usare in prima lettura lettere e verbi coniugati in tutti i tempi e in tutte le persone il verbis può arare un campo più vasto di quello dei rebus e delle crittografie canoniche. Nel presente questo gioco può presentarsi attraverso una gamma di forme: con una mera e concisa parafrasi della prima lettura, in maniera più estesa con un racconto più o meno lungo, in versi, con doppio senso in prima lettura e forse in altri modi che non conosco.

Essendo così proteiforme penso potrebbe rivolgersi ad un pubblico di solutori vario, più o meno esigente, sia sulle riviste popolari che su quelle classiche.

Il nodo della presentazione, cioè della forma, è ancora da sciogliere ma non si può escludere che il verbis possa essere formalmente diverso a seconda del pubblico a cui si rivolge. Anche a livello della prima lettura esso non ha ancora un volto preciso. A parer mio dovrebbe esprimersi con chiavi non realizzabili attraverso i modi dei giochi già esistenti, proprio per affermare la sua specificità.

I lavori però sono in corso. Il dibattito continui.



## Voci e Baci

Come può reagire una aspirante enigmista moderna e tecnologizzata che chatta, linka, emaila e smseggia, alla notizia che Bardo sarà intervistato alla radio per parlare dei verbis? Con un salto di gioia seguito da un lungo attimo di smarrimento. Alla radio??

Dannazione... eppure dovrei avercelo, un apparecchio radiorecevente da qualche parte... che sia quel buffo parallelepipedo lassù? Ha un'antenna e delle simpatiche manopole: sì, è la mia radio.

Una spolverata e via! La questione ora è trovare Radiodue. Ma qui è tutto un accavallarsi di emittenti e di fruscii! Calma, riproviamo. Mi sistemo con un orecchio attaccato all'altoparlante come un ladro alle prese con una cassaforte e ricomincio il giro, molto lentamente. Macché, solo comizi, preghiere e musica techno.

Bene, farò ricorso alla mia padronanza delle tecnologie più sofisticate per risolvere questo problema.

"Pronto, Paolo? Accendi subito lo stereo e dimmi cosa diavolo stanno facendo in questo momento su Radiodue!", e così, grazie ad un sofferto ponte radio con mio fratello a 80 km di distanza, riesco finalmente a sintonizzarmi in equilibrio molto precario.

Ecco, comincia! Oh ma come è sciolto, Bardo... e si sente che ci tiene particolarmente. Annuisco e sorrido da sola mentre spiega, e avrei voglia di dire a quelli in ascolto che io ci vado matta, per i verbis!! Ma nell'entusiasmo annuisco troppo energicamente e mi parte subito la sintonia: vengo investita per un momento da un politicante infervorato, ma con un agghiacciante urlo di sgomento recupero subito. Diffido i miei familiari, compresa la gatta, dal muoversi per casa per non disturbare le trasmissioni, poi mi cristallizzo anche io in una posa plastica e continuo a seguire l'intervista.

Ecco, adesso sta facendo degli esempi... divertente questo: addirittura un verbis di attualità rosa! Cerco di immedesimarmi in chi non ne ha mai sentito parlare, e sono sicura che avrei capito il gioco, perché Bardo è molto chiaro e disinvolto. Sempre detto, io, che ha la stoffa dello show-man.

Peccato però che l'intervista stia già finendo, ma le conduttrici hanno promesso che proporranno tre verbis che gli ascoltatori potranno risolvere via sms... evvai!! Chi se ne importa se li so già! Immagino di nuovo chi non conosceva il gioco e proverà a decifrarli ora per la prima volta, e credo proprio che ne rimarrà affascinato. E quando tutti ne parleranno potrò dire: io lo conosco da quando era in fasce! (intendo il verbis, non Bardo).

Sì, lo ammetto: mi rendo conto in questo momento che sono verbis-dipendente. Ispirata dall'atmosfera butto giù alcuni appunti per futuri giochi, li chiudo al calduccio in un cassetto e rapidamente mi riapproprio della tecnologia sofisticata: alla radio stanno per descrivere l'ultimo verbis; ho già tolto la sicura al cellulare, e il dito freme nervosamente: devo battere quel dannato Giga che prima ha bruciato tutti sul tempo!

Maybee

## La nostra...

Il Verbis, come è capitato prima o poi a tutti i giochi enigmistici, sta attraversando la sua fase accademica. Ovvero quella fase in cui, finito il divertimento puro ci si inizia a chiedere a che cosa si sta giocando.

Quindi si tenta di individuare un ambito di validità - c'è chi vuole identificare delle chiavi "da verbis" distinte dalle chiavi "da rebus" e "da crittografia" - e dei canoni che permettano di decidere se un verbis è bello o meno. La voce si diffonde e succede che se ne parli anche nelle sedi meno opportune, come è successo recentemente nella sezione *Giochi* del ben noto settimanale *Focus* che di fatto li confonde con i Rebus descritti, dando-

ne una pessima descrizione e riportando pessimi esempi.

Nel rebus, come in molti altri casi, ci si è appellati all'intramontabile ed antiscientifico *Principio di Autorità*: questo gioco è bello perché sarebbe piaciuto a Briga. Per il verbis, a meno di non appellarsi a Bardo per ogni singola produzione ciò non è possibile.

Secondo noi un gioco enigmatico è bello ed è in definitiva un gioco, se ha delle regole minime, sufficienti a permettere che venga risolto senza troppi dubbi; se qualcuno si diverte a creare quel tipo di gioco; e soprattutto se ci si diverte a risolverlo.

Naturalmente se queste regole minime e questo divertimento risulteranno diversi da qualsiasi altra regola, o modo di divertirsi, allora siamo in presenza di un gioco nuovo.

Le regole a cui *Il Canto della Sfinge* aderisce, dettate da Bardo nella sua prima definizione, sono chiaramente riportate nel *Vademecum dei Verbis*, visibile come allegato nel numero 3 della nostra Rivista.

Nello specifico, non siamo d'accordo con i "**nondisegnabilisti**" e con chi ritiene che un verbis "**disegnabile**" sia meno pregiato di un altro.

Come non siamo totalmente d'accordo con chi pretenda, data una chiave, di stabilire a priori quale sia la forma migliore per esporla.

L'esposizione deve essere lasciata alla sensibilità dell'Autore. Porre dei limiti in questo senso sarebbe come dire che la Natività sia soggetto più adatto a dipinti che sculture.

Tuttavia non è possibile chiamare verbis qualunque cosa abbia delle parole ed un diagramma. Un gioco che dice: "*si vede un frutto Williams con una O e delle cose uscite dal culo di una gallina con una N*" è chiaramente la (brutta) descrizione di un (bel) Rebus. Che infatti si risolve in "Opera nuova" ed è stato disegnato e pubblicato dalla SE. Ci sono verbis belli e verbis brutti ovvio. Ma ci sono anche altre cose, brutte o belle, che **NON** sono verbis.

*Il Canto della Sfinge*